



Il World Buffalo Congress è una road map per futuro con meno burocrazia e più innovazione

Descrizione

(Adnkronos) Eliminare l'eccesso di burocrazia, superare il digital divide tra nord e sud del Paese e utilizzare le nuove tecnologie al servizio della qualità.

La sfida dell'innovazione agroalimentare deve diventare uno strumento per migliorare l'eccellenza dei prodotti, rendere più efficienti i processi produttivi e rafforzare il legame tra cibo e territorio. È questa la direttrice per il futuro della filiera bufalina e della mozzarella di bufala campana Dop, emersa dal World Buffalo Congress, che si è concluso oggi a Sorrento. L'ultima giornata è stata dedicata al focus sulla mozzarella di bufala campana Dop. A indicare le opportunità e le criticità del settore la ricerca Il comparto zootecnico italiano: stato dell'arte, sfide e opportunità per il Sud Italia, realizzata dall'Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano. Il documento fotografa una filiera chiamata ad affrontare contemporaneamente l'aumento dei costi, la complessità degli adempimenti amministrativi e un accesso non omogeneo alle tecnologie digitali. Per il comparto bufalino e per la Mozzarella di Bufala Campana Dop, il tema è strategico: l'innovazione può contribuire a rafforzare la competitività di una produzione che esprime qualità, competenze, tradizione e identità territoriale, a condizione che sia concretamente accessibile alle imprese e orientata a risultati misurabili, commenta il direttore del Consorzio, Pier Maria Saccani.

Uno degli elementi più significativi evidenziati dalla ricerca riguarda il peso degli adempimenti amministrativi sulle aziende zootecniche. Secondo uno studio di Confagricoltura citato nel documento, un'azienda media può dover gestire fino a 20 registri obbligatori e oltre 2.000 registrazioni annuali. Il problema non è soltanto la quantità degli obblighi, ma anche la frammentazione dei sistemi informativi, che aumenta il rischio di errori formali, ritardi e sanzioni, sottraendo tempo e risorse alla gestione dell'attività produttiva. La seconda criticità riguarda la diversa capacità dei territori di adottare le tecnologie più avanzate. I dati riportati dall'Osservatorio Smart AgriFood mostrano che, nel 2025, il tasso di adozione delle soluzioni di Agricoltura 4.0 raggiunge circa il 50% al Nord, contro il 33% nel Sud e nelle Isole. Il divario emerge anche nelle tecnologie applicate direttamente agli allevamenti: i robot autonomi o semi-autonomi per le attività in stalla sono utilizzati dal 29% delle aziende del Nord contro appena l'8% di quelle del Sud. Alla base di questa differenza ci sono dimensioni aziendali, disponibilità di capitali, competenze e possibilità di sostenere investimenti

iniziali.

La ricerca evidenzia inoltre che le aziende settentrionali sono maggiormente predisposte ad autofinanziare lâ??innovazione, mentre quelle meridionali dipendono piÃ¹ frequentemente dal sostegno pubblico. Gli incentivi allâ??innovazione hanno infatti guidato fortemente la crescita degli investimenti in digitalizzazione negli ultimi anni nellâ??intero settore agricolo, con lâ??80% delle aziende che ha investito in una soluzione digitale perchÃ© guidato dalla presenza di una tipologia di incentivo. Ma solo il 21% avrebbe comunque investito. Il ricorso alle forme di assistenza caratterizza in particolare il Meridione. Le aziende del Sud, in ogni caso, tendono a diversificare maggiormente i propri investimenti, con unâ??attenzione particolare alla gestione della risorsa idrica, la salute del suolo e la qualitÃ alimentare (Istat, Osservatorio Smart AgriFood).

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 30, 2026

Autore

redazione